

GRIMOLDI
MILANO
OROLOGI GIOIELLI

QUOTIDIANO
Libero

Sabato 3 febbraio 2007

GRIMOLDI
MILANO
OROLOGI GIOIELLI

OPINIONI NUOVE - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano

DIRETTORE VITTORIO FELTRI ANNO XLII NUMERO 29 EURO 1*

Rissa nella maggioranza

È FINITA LA TRIPPA

Prodi non riesce più a nutrire di illusioni la sinistra comunista. E il governo traballa

di VITTORIO FELTRI

Bisogna compulsare i sondaggi per localizzare l'epicentro del terremoto nella maggioranza. Tutti i partiti dell'Unione sono in picchiata. Ma Rifondazione, i Verdi e i Comunisti italiani sono addirittura sul punto di schiantarsi, perché hanno deluso troppo i loro elettori.

Le buste paga di gennaio sono allegre come cimiteri; i ticket e le tasse locali (l'Ici e le addizionali) colpiranno alla cieca anche i ceti mediobassi; si parla con insistenza di elevare l'età pensionabile, e toccare le pensioni ai comunisti e affini è come tagliare le antenne a Berlusconi: insorgono. Se poi il governo pensa di dare l'ok all'allargamento della base americana di Vicenza, è inevitabile, minacciano la "rivoluzione" e si esercitano a farla.

Ovvio. Si avvicinano le votazioni amministrative, e se gli estremisti ci arrivano dopo aver scontentato i compagni, addio: rischiano di dimagrire e quindi di scomparire. Su qualcosa devono resistere resistere resistere, dimostrare ai fedelissimi che almeno non si sono appiattiti su Rutelli e che, da bravi pacifisti armati, sono pronti alla guerra per non cedere agli odiati americani un centimetro quadrato di terreno.

Tutto qui, tutto prevedibile, anzi scontato fin dal giorno in cui Prodi si è accasciato sulla poltrona di premier. Non è una novità che al Senato l'Unione ha una maggioranza risicata; normale che al primo accenno di raffreddore cadesse come corpo morto cade.

Cosa si aspettava Prodi? Che i comunisti, solo perché li ha coccolati per tenersi buoni, accettassero di non essere più comunisti allo scopo di puntellargli lo scranno? Errore. Già lo scaricarono nel 1998. Se non è oggi, sarà domani, lo scaricheranno ancora. Antipatia? No, convenienza. In politica nessuno guarda in faccia a nessuno. Si agisce per calcolo. Mi rendo conto: Romano è obbligato a rispettare i patti con gli Stati Uniti, vietato rompere con chi ti ha difeso e ti difende in cambio di qualche caserma, consentendoti di risparmiare le spese di mantenimento d'un esercito vero. D'altro canto però, mi rendo pure conto che i signori delle bandiere rosse (...)

segue a pagina 3

SINISTRA

E quelli del Manifesto e di Liberazione licenziano Romano

di MATTIAS MAINIERO

a pagina 3

Cedere Rilevare un'Azienda

Numero Verde Gratuito
800.696440 aziendaitalia.com

Oltre 13.000 Richieste di Compravendita per Rapide Conclusioni alle Migliori Condizioni di Mercato

AZIENDA ITALIA S.p.A.



Durante la partita Catania-Palermo. Sospesi i Campionati BATTAGLIA ALLO STADIO. UCCISO POLIZIOTTO

di FABRIZIO BIASINI

Il derby di serie A fra Catania e Palermo si è trasformato in una battaglia fra teppisti che è costata la vita a Filippo Raciti (38 anni) ispettore capo della Mobile, colpito da una bomba carta scagliatagli in volto dagli ultras rossonobli. Centinaia i feriti - di cui dieci gravi - fra le tifoserie e le forze dell'ordine dopo che la partita

era stata sospesa per il lancio di fumogeni in campo. L'incontro, che era stato anticipato a ieri sera per evitare la concomitanza con la festa di Sant'Agata, aveva visto i rosanero prevalere per due reti a una ma dopo una serie di episodi contestati tanto che il presidente del Calcio Catania, Antonino Pulvirenti, aveva chiesto l'annullamento della partita.

servizio a pagina 17



L'altalena delle azioni Alitalia

I ministri giocano in Borsa (coi nostri soldi)

GOVERNO/1

A controllare saranno gli amici

di FRANCESCO FORTE

Il governo delle liberalizzazioni ha iniziato un nuovo capitolo di lottizzazioni e di nazionalizzazioni. Nella delibera del Consiglio dei ministri riguardante (...)

segue a pagina 27

GOVERNO/2

Più quattrini ha, più spese farà

di ANTONIO MARTINO

Il boom delle entrate fiscali, che almeno per dieci miliardi (circa 20 mila miliardi di lire) è non effimero ma strutturale, pone un problema (...)

segue a pagina 12

di DAVIDE GIACALONE

Le azioni Alitalia vanno in altalena, sospinte verso il basso da un chiacchiericcio ministeriale che Tommaso Padoa-Schioppa spererebbe, ma non ha la forza di far tacere. La situazione è piuttosto grave, anche se, come spesso capita, non manca di un suo lato grottesco, e per rendersene conto sarà sufficiente osservare la distanza che corre fra le parole scritte (...)

segue a pagina 15

LA POLEMICA

Care Veroniche di tutta Italia Confessatevi...

di MARCELLO VENEZIANI

Cosa resterà del Manifesto di Veronica e dei fiumi di femminismo che sono straripati sui giornali? Lasciamo stare il retrogusto anti-berlusconiano, lasciamo stare il processo, tramite il suo prototipo più noto, del maschio latino, del marito galletto, insomma dell'arcitaliano pomicione e sessista, come dicono gli americani. Fermiamoci invece a raccogliere i cocci del ciclone (...)

segue a pagina 9

IL DIBATTITO

Lettera sui pacs a tutti i laici di Forza Italia

di MARCELLO PERA

Cari amici, per trattare dell'identità di Forza Italia parto da un tema politico di attualità, apparentemente lontano ma in realtà rivelatore come un reagente chimico: i pacs.

Avrete sentito anche voi alcuni nostri dirigenti e autorevoli esponenti dire: «Sono di cultura socialista e benché non intenda aiutare il governo, tuttavia sul testo potrei essere a favore»; oppure: «Sono di estrazione liberale e se il testo tutelerà i diritti individuali, potrei votarlo»; oppure ancora: «Sono laico e non posso votare come chiede la chiesa cattolica». (...)

segue a pagina 10

IL CASO

Il super-pensionato contro don Bosco

di DREYFUS

Ieri l'Espresso ha pubblicato un elenco con le pensioni che i deputati si sono assegnati e delle quali godono. Non si chiama pensione, pardon, ma vitalizio, e non rientra nel dibattito. Il vitalizio non si riforma, figuriamoci. Che la vita sia intoccabile lo sostiene ormai (...)

segue a pagina 14

IN EDICOLA CON Libero

Il compagno Don Camillo

Prezzo SPECIALE € 2,00

* IL COMPAGNO DEL QUOTIDIANO

n. verde 800-984824

* Con: "IL COMPAGNO DON CAMILLO" € 3; "L'ACCHIAPPAVIV" € 6.50; "URNE TRADITE" € 4; "JEROME DIVENTA UN GENIO" € 7.

Prezzo all'estero: CH - Fr. 2.80 / Canton Ticino - Fr. 2.50 / MC & F - € 1.85.



L'editoriale

È finita la trippa E la baracca traballa

segue dalla prima
VITTORIO FELTRI

(...) hanno difficoltà a schierarsi con le margherite, i berlusconiani eccetera. Significherebbe per loro rinunciare all'identità politica e disperdere il seguito popolare, giovanile, rissaiolo, no global.

Dov'è dunque il problema? Sta nel matrimonio innaturale fra il centro e la sinistra massimalista. Un matrimonio che non è un matrimonio e nemmeno un Pacs, bensì una oscena ammicchiata mossa da interessi diversi e talvolta contrastanti, come nel caso della base vicentina. È la vecchia storia dei cani e dei gatti: per convivere convivono, finché c'è trippa per tutti; se però la pappa scarseggia, si azzuffano e son dolori, per qualcuno.

Prodi è un ingenuo se si illude di governare in un caravan-serraglio qual è l'Unione. Adesso siamo al redde rationem? Forse non ancora. Quello cui assistiamo tuttavia è un anticipo - in scala ridotta - del quadro politico futuro. Si dirà. Se il presidente del Consiglio, al quale comunque Napolitano ha dato un pizzicotto richiamandolo alla realtà, si dimette, poi è costretto a tornare perché nel centrosinistra non ha alternative. È un'ipotesi. Ma un Prodi bis con la stessa maggioranza intorcinata darebbe lo spazio d'una nuova bega.

Non mancheranno i tentativi del capo dello Stato di non sciogliere le Camere: governo tecnico, istituzionale, provvisorio; maggioranza allargata e vari marchingegni tipicamente italiani. Un dato è certo. Prodi sulla politica estera non dispone dei numeri per andare avanti; pertanto andrà indietro, quindi andrà a casa. E sarebbe una soddisfazione.

Berlusconi non muova un dito; i compagni hanno il talento per rovinarsi da soli.

Il commento

Manifesto e Liberazione licenziano Prodi

Ricatti e sondaggi a picco per i compagni: così finisce l'amore tra Romano e i pacifisti di lotta e di governo

MATTIAS MAINIERO

■ ■ ■ A Prodi la lettera di licenziamento è arrivata ieri mattina sotto forma di articolo. Un risveglio all'insegna del caffè corretto al veleno. Un'ingiunzione di sfratto che sancisce la crisi apertasi al Senato con il voto sulla base Usa di Vicenza. Per la precisione, l'articolo, primo di molti attacchi, è un editoriale apparso sul Manifesto. Leggiamo insieme: «Siamo alla resa dei conti dentro l'Ulivo. Cioè alla fine della stessa esperienza di questo governo». Addio, compagno Prodi, c'eravamo tanto odiati e ora non ce la facciamo più a resistere.

Questa è la storia di un falso amore finito come finiscono tutti i falsi amori tra persone che neppure si stimano: a pesci in faccia. E' la storia dei ragazzotti pacifisti (ragazzotti anche sessantenni e settantenni) che andarono per essere ricattati e furono ricattati. E così, essendo pacifisti e pure nervosetti, presero il bazooka e spararono. Bordate anche dall'altra parte. E' una storia di lotta tra bande, di un governo colpito a morte che fa finta di essere in salute e di un presidente del Consiglio che continua a dire che tutto è a posto, o quasi. Un presidente ormai ridicolo che tenta il colpaccio: cambio di alleati, metamorfosi centrista per non finire in pensione. Ma

procediamo con ordine, partendo dagli insulti.

Rapida carrellata di colpi e dichiarazioni proibite. Paolo Cento, quell'omone che sembra l'incarnazione della bonarietà: «E' chiaro che a questo punto ci terremo la libertà di voto sull'Afghanistan». Che è l'ennesimo ricatto e soprattutto, tradotto dal politichese, significa: voi ci avete fregato sulla base americana, noi vi impallineremo sul rinnovo della missione in Afghanistan. Quando si dice andare d'amore e d'accordo. Giovanni Russo Spena, presidente dei senatori del Prc: «Il governo ha sbagliato. Colpa dei ds». Franca Rame, senatrice: «L'insoddisfazione è tanta, per tutto quello che Prodi avrebbe dovuto fare e non ha fatto. Dovrebbe scusarsi pubblicamente, come Berlusconi con sua moglie». Franco Giordano, segretario di Rifondazione: «Decidono in pochi e poi ci notificano le decisioni prese». E il fronte opposto? Una dichiarazione per tutte. Francesco Rutelli, che dal letto (semplice influenza, nessun reparto di rianimazione politica) ha fatto sapere: «La sinistra ha superato la misura». Vi risparmiamo il coro di fischi e di delicati vaffa con cui la sinistra massimalista ha accolto lo starnuto di Rutelli. Ora vogliono «un vertice su tutto», non solo sulla po-

litica estera.

Come abbiamo scritto ieri e come volevasi dimostrare: il governo non c'è più, e non sarà un vertice a farlo rinascere. E' sparito, precipitato nel baratro sempre esistito fra le sue due componenti. E' un governo fantasma. Ieri si è riunito in consiglio dei ministri.

Tressette col morto

C'era, ovviamente, anche Prodi. Seduto attorno al tavolo, qualcuno deve aver pensato che stava giocando a Tressette col morto. Qualche altro, soprattutto più spostato a sinistra, avrà pensato che il morto non la conta giusta. Lo diciamo con una metafora: il Prodi defunto, per non finire sepolto, vuole vendere l'anima ai centristi.

Quotidiano Liberazione, organo di Rifondazione. Leggiamo di nuovo insieme: «Ora è più chiaro

da dove vengono i veri pericoli per la stabilità del governo Prodi: dal centro, dalle componenti moderate della coalizione. Insomma, da quelli che ora lavorano davvero per un'autentica "fase due": cioè per una nuova maggioranza di governo che prevede o il drastico ridimensionamento della sinistra o, addirittura, la sua espulsione». Detto papale papale: Prodi trama per succedere a se stesso. Lavora per il "mutamento-allargamento-rinnovamento" del suo esecutivo. Non è solo un dubbio dei comunisti e della sinistra più radicale.

Qualche dato di cronaca. Giovedì al Senato, a mettere in scacco il governo sono stati i parisiani. Per i non addetti ai lavori: Parisi è una sorta di prestanome di Prodi. Dire parisiani equivale a dire prodiani. Dopo il voto e la beffa, a chiedere un chiarimento è stato sempre Parisi. E chiarimento, in politica, è termine che si usa per

sancire una crisi, per dire che c'è chi non si comporta come maggioranza vorrebbe. Cartina di tornasole: sempre dopo il voto, a finire sotto accusa è stata la sinistra radicale. Sono loro i colpevoli. Loro, eventualmente, che devono essere cacciati. Ricordate Rutelli? «Hanno superato la misura».

Bertinotti: aiuti? Solo se gratuiti

Qualche altro dato di cronaca. Vi dice nulla Mastella che sui Pacs fa coppia di fatto con Casini? E la Finanziaria che lascia scontenta la sinistra e strizza l'occhio ai centristi, tutti i centristi, anche quelli un po' più di destra? E le liberalizzazioni (sia pur fasulle) varate dal governo? E il dibattito sul ritiro dall'Iraq, ritiro poi avvenuto più o meno nei tempi e con i modi decisi dal governo Berlusconi? E le dichiarazioni di D'Alema: «Il governo non è autosufficiente» (leggere: il governo ha bisogno di appoggi). Ultimo dato di cronaca. Bertinotti: «Al dovere di durare il governo deve accoppiare quello di accettare aiuti esterni solo se gratuiti». Insomma: caro Prodi, se vuoi l'appoggio di Casini o qualche altro, cercalo pure. Ma in cambio non puoi offrire nulla. Prodi non ha risposto. Di lui si sa solo che è nel baratro. E che da laggiù il fantasma trama per togliersi il lenzuolo rosso e indossarne uno rosa. Vuole resuscitare. L'avevamo detto noi che s'è montato la testa.



Fausto Bertinotti

Tutti desiderano dedicarsi alla propria vita.

Vacansoleil Camping Holidays offre lussuose case mobili e tende bungalow completamente accessoriate in 300 tra i migliori campeggi in 15 paesi europei.

Per ulteriori informazioni, visitate il sito www.vacansoleil.it

Ordinate il catalogo gratuito al numero verde **800-080 090**

più di 400 pagine

vacansoleil
Camping Holidays

rissa nella maggioranza